



escalation personale, era legato per motivi politici, culturali, sentimentali.

Si dedicherà in seguito tutto alla professione ed alla ricerca di una storia di Latina ancora cronaca: documentazioni tecniche, ricordi, aneddoti, i racconti della Littoria di allora, ricerche a livello sociologico ed economico troveranno in Tommaso Stabile un annotatore scrupoloso che si esprime con uno stile gustoso, era secco e nervoso ora fantasioso, sempre sintatticamente limpido.

Ci si rifugia nei ricordi quando la realtà è diversa da quella sperata: in quegli anni Finestra proseguiva nel suo carrierismo politico ma dalla politica Stabile non sapeva staccarsi, ne viveva ai margini, uno spettatore con velleità di attore. Lo troviamo impegnato nella realizzazione di una fantomatica lista civica, un elenco di scontenti, o ancora come vate della scheda bianca o anfitrione d'eccezione per la scarcerazione di Pino Rauti accolto in trionfo all'Hotel Europa mentre brillava per assenza l'astioso MSI ufficiale.

Poi Stabile entrò nell'occhio del ciclone: il teorico innamorato delle proprie idee, lo studioso che gustava il passato fa le spese del clima da caccia alle streghe, all'inizio degli anni '70 quando si persegue chiunque sia sospetto di ricostituire il partito fascista. Stabile viene denunciato, la sua abitazione perquisita: è responsabile di aver firmato il primo numero di un periodico sospetto, la sua vocazione giornalistica gli era stata fatale.

L'ufficio politico della Questura agisce ma quasi gli chiede scusa, vengono riannodati nelle indagini i suoi rapporti con Ordine Nuovo ed associazioni entrate nella lista sospetta.

Stabile non battè ciglio, pensò magari all'assoluta insospettabilità dei missini ufficiali, fuori dall'incendio, sicuri nelle poltrone consiliari e nelle cattedre di partito. Al Tribunale di Roma, difeso dagli avvocati Zeppieri e Veronese, non tradì il personaggio: al Presidente che, dopo aver letto quei fantastici capi di imputazione,

TOMMASO STABILE

il "nezo,, scomodo

Era troppo giovane quando cominciò a vivere di ricordi; il rammarico fu di molti al di là delle idee politiche perchè l'intelligenza era ed è viva, la preparazione profonda ed articolata.

Alla corte del MSI c'era posto per un solo capo, carismatico o meno che fosse e Tommaso Stabile salì sull'Aventino della destra politica al Comune di Latina, il MSI in quel momento perdeva un preciso riferimento politico e soprattutto culturale, Stabile sbatteva la porta in faccia al Federale, rifiutava inginocchiamenti vari, si sentiva tradito, poco dal partito, molto dagli uomini che lo gestivano.

Chi aspira anche minimamente a comporre una cronaca trentennale di Latina attraverso i suoi personaggi più significativi non può tacere di Stabile anche se gli si offre l'alibi di una lunga parentesi politica dell'ex missino.

Dal dopoguerra ad oggi (veniva dal fervido vivaio politico di Castelforte e dormì a lungo in un sottoscala) Stabile è vissuto prima per contribuire come amministratore, anche se di opposizione, allo sviluppo rapido di Latina negli anni '50 e agli inizi degli anni '60, quindi per pensare con malinconia a ciò che poteva fare e non gli è stato consentito, alla bandiera ammainata, agli ideali avanzati con la segretezza dei carbonari.

Tommaso Stabile, dottore commercialista, docente di ragioneria all'Istituto Tecnico Commerciale, pubblicitista (scriveva prevoli articoli nel '57 - '58 per il quotidiano Il Tempo), scrittore, uscì dal Consiglio Comunale dopo essersi costituito in gruppo indipendente di destra con Antonio Ragonesi, prima intimo del Federale Finestra.

Il MSI non sembrò in apparenza risentirne molto: Stabile in realtà non era un capopopolo, non aveva le virtù carismatiche del Federale anche se all'idea ed alla dottrina, nostalgica senz'altro, ma genuina e sincera, senza i contorsionismi di chi la fiamma la usava per

chiedeva: «ammette l'addebito?» Stabile rispose: «io ammetto soltanto di essere italiano».

Uscì fuori asciutto da quel diluvio ma si appartò ancora di più: finiva in lui definitivamente la passione per la politica attiva che osservava ormai con malinconia, i suoi passi indietro verso un passato che l'affascina sempre diventarono una corsa.

Oggi è una specie di punto di riferimento per giovani disillusi, per ideali svaniti: anche molti democristiani si rivolgono a lui per consigli e suggerimenti di ordine tattico, ne apprezzano lo spirito sempre caustico, la battuta pronta, la cultura efficace, i discorsi pratici e concreti.

Il partito ovviamente lo ha epurato: noi ne conserviamo il ricordo di una lontana sera del '64 a Sonnino: cercavano un oratore del MSI per il comizio di chiusura: Stabile si precipitò e di fronte ad una piazza gremita parlò per un'ora fumando una sigaretta dopo l'altra per vincere (era il suo modo) una tosse fastidiosa. Concluse con il saluto di «Eia, eia» ma Stabile aveva il coraggio di quel che faceva; se ha sbagliato ha pagato sempre. E non è poco.